

**MORIRE A LONG BEACH**  
**VENITA BLACKBURN**  
 MINIMUM FAX  
 79/100

“Lo studio era buio, come piaceva a Jay, blu le pareti, blu il divano, blu il mobile del televisore e blu il tappeto. Era come immergersi nell’oceano più volte al giorno, se l’oceano fosse umido e caldo da crepare, e puzzasse di bacon bruciato e candele al cocco”. Coral ha parlato poco prima col fratello e non comprende subito il gesto estremo che ha compiuto. Il corpo di lui giace sul letto, una collina sotto la coperta, “che ai piedi era soffice e asciutta, incurvandosi fino all’immobilità del petto e delle spalle e poi scendendo verso la catastrofe del cranio”. Il braccio e la pistola abbandonati con delicatezza. Potrebbe chiamare i soccorsi, Coral. Potrebbe far sapere ad amici e parenti quello che è successo. Ma non lo fa. Non dice a nessuno che suo fratello, l’unico familiare stretto che le era rimasto, è morto. Invece prende il suo telefono, lo sblocca e inizia a curiosare. Di più, comincia a rispondere ai messaggi fingendosi lui, per rimandare, un briciolo di tempo per volta, il momento in cui l’annuncio della sua morte la renderà reale. Per lei, per la giovane nipote Khadija che “ama i parchi divertimento come gli chef amano il cardamomo e i coltelli pretenziosi”, per tutti. Nei successivi sette giorni Coral porta avanti due vite: presenta il suo libro a una convention di fantascienza, continua a cercare l’amore sulle app di incontri, fissa e disdice appuntamenti con gli amici di Jay, cerca di ricomporre i dissidi con la figlia. Ma dov’è più il confine tra le due realtà? Dove finisce l’esistenza dell’una e comincia la memoria dell’altro? Ci racconta tutto un complesso di voci disincarnate da un futuro in cui gli esseri umani si sono estinti e la vita delle persone è conservata in una sorta di banca virtuale in cui avanzate intelligenze artificiali studiano gli esseri umani mettendo in scena i loro ricordi. Fantascienza? Speculative Fiction? Distopia? Ibridazione sperimentale? Sì, ma non solo. Soprattutto una riflessione, affilata e struggente, sulla perdita, sulla memoria, sulla permanenza affettiva dei legami. Sulla natura stessa dell’umano.

**Claudia Bonadonna**

110 | RUMORE — N. 405

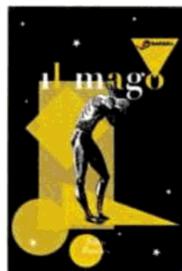
chiara@minimumfax.com



**QUANTO MI DAI SE MI SPARO**  
**SERGIO ENDRIGO**  
 BALDINI + CASTOLDI  
 68/100

In netto contrasto con l’immagine che ha sempre dato di sé, cioè quella di un cantautore malinconico e introverso, quando scrive il suo primo e unico romanzo Sergio Endrigo si trasforma in un vendicatore spietato e un po’ sarcastico, degno di una pellicola di Steven Soderbergh. Solo che *Quanto Mi Dai Se Mi Sparo* - uscito nel 1995 e ripubblicato in occasione dei 20 anni dalla morte del suo autore - è ambientato nell’Italia degli avventurosi anni 80 e Joe Birillo, il suo protagonista, 50enne cantautore costretto a peregrinare per la provincia italiana per serate in locali e teatri popolati da pochi nostalgici, più che di denaro ha sete di vendetta. Contro un ambiente discografico pieno di “gatti e volpi” che promettono e non mantengono, che guarda agli incassi e non all’arte, che dalle vecchie glorie non vuole il nuovo. La mette in atto con un’idea narrativamente scontata e abusata, ma che in queste pagine si carica di rammarico, amarezza (e un pizzico di maschilismo dovuto a tempi non ancora illuminati). Un’idea che, paradossalmente, anche oggi garantirebbe la stessa fortuna. A dimostrazione che il tempo passa, ma nulla, in fondo, cambia davvero.

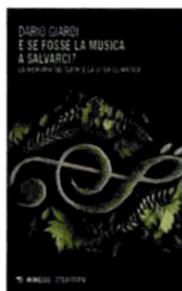
**Daniela Liucci**



**IL MAGO**  
**JOHN FOWLES**  
 SAFARÀ  
 89/100

Tutto inizia come nel più classico romanzo di formazione: Nicholas Urfe, 26enne insegnante d’inglese e aspirante poeta, entra nel mondo “con tutte le carte in regola per il fallimento”. Solo, con una stanchezza cronica nei confronti di Londra e una storia volitiva con una ragazza altrettanto volitiva, accetta un lavoro in una scuola greca, sulla remota isola di Phraxos, dove prova a ritrovarsi nella selvaggia solitudine. Almeno fino all’incontro con il misterioso e potente Conchis, che lo trascina in un universo di maschere, specchi deformanti e “una serie di illusioni umane su qualcosa che di fatto non esiste, la conoscenza assoluta e il potere assoluto”. E tutto vacilla. Persino il lettore. Preciso, chirurgico ma mai arido, *Il Mago* - oggi ripubblicato in un aggiornamento della versione del 1977 - infatti, lo prende e ne fa ciò che vuole, lasciandogli (in quanto “estensione” del protagonista) l’arduo compito di trovare un senso nell’universo reale e simbolico in cui Fowles gioca a sovvertire le possibili definizioni di libero arbitrio e verità, a sorprendere e destabilizzare. Come solo i grandi sanno fare.

**Daniela Liucci**



**E SE FOSSE LA MUSICA A SALVARCI?**  
**DARIO GIARDI**  
 MIMESIS  
 76/100

L’autore è musicista e scienziato: due aspetti del suo modo di essere che coniuga in questo scritto che ha l’intento di trovare una nuova via per affrontare - e, si spera, risolvere - i tanti e gravissimi problemi legati alle crisi ambientali/sociali che si abbattano sul pianeta Terra. Quale? L’ascolto. Perché le generazioni più giovani, più attente all’ambiente e teoricamente destinate a guidare la futura transizione ecologica, sono nate in contesti urbani in cui certi tanti naturali sono del tutto assenti. E per loro è normale. “Se vogliamo sviluppare una coscienza ambientale autentica, dobbiamo ribellarci a questa alienazione e ricostruire un rapporto empatico con il nostro habitat. Dobbiamo reimparare ad ascoltare”, spiega l’autore. E incalza: “Qualsiasi politica ecologica efficace deve fondarsi su una connessione emotiva, su un legame profondo e indissolubile tra individuo e ambiente. E la musica, nella sua essenza più pura, è il veicolo ideale per questa riconnessione: una forma di linguaggio universale capace di trasmettere storie, emozioni e responsabilità”. Fra ecologia, filosofia, storia della musica e neuroscienze, questo saggio vi incuriosirà.

**Andrea Valentini**